



## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Hercole E Stvdio Geografico**

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

**Nicolosi, Giovanni Battista**

**Roma, 1660**

Biledulgerid.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-14490**

che manda fuori. HARESCOL 16. 34. Stà incima ad vna rupe, quasi affatto cinta dal Mare, & presidata da Turchi di Algieri.

TEBESSA 26. 30. dà il nome ad vna Prouincia, la quale vbbidiua al Rè di Tunisi, come, e quando gli tornaua conto: adesso è soggetta al Turco per forza.

*Beni-Razi* è vna Prouincia, che si stende in lunghezza cinquanta miglia, e venticinque in larghezza, & non vi è luogo di consideratione, che vn solo, detto BATHA 18. 33. il quale anco è affatto rouinato per li continui insulti de' Popoli, che viuono nel Monte GVANSERIS 19. 32. & hanno costretto gli habitatori di Batha à viuere in campagna sotto le tende, ò pure ad assicurarli frà Monti.

MELIANA 21. 33. È habitata da gente di poca stima. MAZVNA 21. 33. il giro delle mura di questo mostra bene, che sia stato vn luogo grosso; ancorache al presente sia ben piccolo, e ben pouero.

*Angad Heben*, dà il nome à questa Prouincia il *Deserto di Angad*, habitato da Arabi, parte pastori, e parte masnadieri; vi si fa vna buona caccia di Struzzi. Capo del paese è CALACHOORA 17. 34. ò *Calacna*, luogo assai nobile, & ben popolato.

TENEZ 19. 34. Siede alla marina, & dà il nome ad vn Promontorio. Hebbe proprio Rè, che fu oppresso dal Corsaro Barbarossa.

Sono stati incorporati al Regno di Algieri molti altri luoghi vicini, tra quali sono di qualche nome. MEDVA 19. 32. *Medina*, Città habitata da gente roza; mà ricca, per la fertilità delle campagne: E gli habitatori del Monte BENI-ABUSAID 19. 34. sono ancor essi ricchi per la fecondità de' loro greggi, d'onde trasmettono in Europa gran quantità di pelli.

TELENSIN 16. 34. ò *Tremesen, Timice*: era la Capitale di vn Regno ampio: faceua dici-sette mila fuochi; fu ridotta in cattiuo stato, prima dal Rè di Fez con vn assedio di sette anni; e poi dal Turco, il quale se ne fece padrone; & finalmente per li contrasti del Turco con il Seriffo di Fez è stata maltrattata; e bene. In questo Regno sonoli Principati seguenti.

Di BRÉSICHE 20. 34. *Rastonium Colonia*. Questo Signore trauglia con le scorrerie mirabilmente: Algieri; non conosce Superiore, & il Turco non si cura (perche non teme) d'auerlo soggetto.

Di CVCCO 22. 33. Non è questo Principe cattiuo inimico de' Turchi, e di Algieri, la quale suole anch'egli spesse volte traugliare malamente con le scorrerie. Mà? e per dirla netta; à chi non è stato sopra il luogo, non ba-

sta quello, che n'esprimono il bulino, e la penna per sodistare ad ogniuno.

Di GERSELYM 15. 33. Và d'accordo con l'antedetto nello scorrere queste Contrade.

*Biledulgerid*, Numidia.

(Africa Quarta.)

TRA le pezze sudette, & il Monte Atlante giace il Biledulgerid, doue cade la Numidia: distinguendo di esse li confini in questo racconto li conti andariano più spicciati. Mà? Acquistò gran credito à questa Contrada il Costante Rè Massinissa, il quale visse in vera amicitia de' Romani (di sicuro che non dormiuano) sessanta anni; morì di nouanta sette, e se ne viuea vno di più, poteua dire d'hauer veduto cominciare la Prima guerra Punica, & finire con l'incendio di Cartagine la Terza.

Lasciò quarantaquattro figliuoli, tra quali da Publio Scipione, Nipote adottiuo del suo amicissimo Africano, fù ripartito il Regno. O' gran Regno! ò piccolissimi Regoli! Ecco ne la proua.

Nell'anno di Roma 643. bisognò attaccarla con Iugurta Rè, & oppressore delli Nepoti di Massinissa, dal quale veniuà anch'egli. Si sostenne gran pezza à forza, e braccio del Rè de' metalli; & nel 47. abbattuto da Mario, e tradito da Boccho, Rè della Mauritania, honorò il trionfo, e poi fù scannato in prigione: Ohli belli guadagni di chi non si contenta del suo, quando gli basta! Sono queste due Contrade piene di Struzzi, e di Danti. Questo animale è della grandezza di vn Toro, di pelame bianco, corre con velocità incomparabile, e perciò gli salta l'vgna, ch'è fessa, & con l'vgna perde la libertà, & per l'eccellenza del Cuoio la vita. Hor questa bestia si che può dire. Fortunato Castore!

Vi moltiplicano la Giraffa, & la Zebra: quella è simile al camelo, e questa alla mula, vestita di pelame listato à bianco, e nero; & le Contrade difficili dell'Atlante buttano Dragoni, e Serpenti à furia. Di questi vltimi è pur grande l'euidenza; di quelli si parla, & si scrive da gente non indegna di fede, e con gran chiarezza. Mà qual difficoltà maggiore si sentirà nel concepire, & credere che vi sia il Dragone, che il Satiro? & pure di questo mostro Scrittori grauissimi parlano di veduta.

Questi Popoli appresso gli Antichi furono in stima di robusti, e di lunga vita; gli Arabighi fanno hoggi l'huomo adosso. Li Principati si dicono dalle Popolationi seguenti.

Di SEGELMESSE 15. 31. Deue la sua grandezza al fiume

fiume vicino *Zis*, ò sia *Ghir*. Distrutta che fù dagli Arabi questa Città, li suoi abitanti cinsero di muro ottanta miglia di paese; e fiorirono mentre furono concordi; (bene, che dura poco;) mà rotto poi il muro, gli Arabi vi poterono gli artigli adosso. Il Rè di Segelmesse è il più stimato di queste Contrade: dicono che arma, subito che gliene venga la voglia, trenta mila Caualli da scorrere. La Città, se non è magnifica, abbonda nulladimeno di delizie, e per la copia dell'acque del *Ghir*, e per molte altre fontane.

TESSET 19. 29. ò sia *Tefebit*, è ben popolata.

TEGORARIM 22. 29. Dà il nome ad vn Regno, doue sono molte Popolazioni; e soggiace ad vn Arabo, il quale può armare da trenta mila Caualli, e spesso disputa, & si danno bene sù le corna con il Signore di Segelmesse.

TECORT 26. 28. Il Principe di Tecort viue confederato con l'antedetto.

DEUSEN 23. 31. È famosissima trà queste Popolazioni, e stimata la più antica della Numidia: & ch'ella sia stata di grande splendore si raccoglie dalla magnificenza delle sue ruine.

ZEB 26. 28. fù nota questa Contrada per la vicinanza del Monte *Aurafio*, famolo per l'amenità, e fertilità, aiutata dall'acque, le quali da esso scaturiscono dà il nome ad vn Principato, che abbonda di struzzi, come la Puglia di mosche. Il suo Principe si fa sentire con le rapine verò la *Lybia*.

BILEDVLGERID 27. 29. Giace nel corpo della *Numidia*, in Contrada fertillissima di palme, & dà il nome ad vn gran tratto: si governano queste Genti, la miglior parte, da' proprij Principi, Tributarij delli più potenti alla marina; alcune Contrade viuono libere; e si può dubitare che troppo.

FATNASA 26. 30. Giace alle falde dell'Atlante, & dà il nome ad vna Prouincia.

MORDES 28. 28. Dà pure il nome ad vn altra Regione.

CAUSA 29. 27. Insigne per la commodità delli bagni caldi; antica di origine, & magnifica d'edificij, vbbidisce a' Turchi.

GVARGALA 27. 26. Spopolano questa Città li scorpioni: se con li morti, ò pure con lo spauento, in qualche stagione dell'anno, chi lo sa lo dica.

## POTENZA DE' TARTARI, OTATARI (Europa, & Asia.)



**S**OTTO il nome di Tartaria vò quanto si stende dalla Volga allo Stretto di Iesso: mà è da sapere, che fuori della Tartaria, à Ponente della Volga viuono li Tartari Pretzcopiti; e che più oltre alcuni brachi di Tartari, per se stessi non considerabili, e delli quali si fece motto sopra, si sono annidati frà le foci delli fiumi Danubio, e Nieper presso il Mare Euxino: e questi ne' tempi correnti, hor d'accordo, & hora in discordia con li Cosacchi, seguendo hora vn partito, & hora vn altro, si fanno sentire, benchè non senza loro dolori di capo, con danni, e disturbi delli vicini.

La Gente Tartara è delle più antiche, le quali habitassero la Terra, quali sono stati li Popoli della *Scythia*; feroci à quel segno, che fanno tutti; e sempre tremendi, così mentre vbbidirono ad vn solo Chan, come dopò che si

diuisero in più Corpi: & vagliano per vna proua manifesta della brauura de' Tartari, oltre le prodezze antiche, le conquiste, & incursioni moderne; riuscendo, ò mostrando la faccia, ò pure le spalle, sempre superiori ad incontro; onde diuenero insuperabili à gli attacchi di tanti Principi insigni, e per lo valore militare, e per la potenza, quali furono Cyro, Xerse, Dario, Alessandro, e tanti altri: e da circa quattrocento anni à questa parte si sono fatti sentire con l'Armi quasi per tutto, scorrendo nell'Europa fino in Russia, Polonia, & Hungaria; e quasi per tutta l'Asia, della quale ne hanno già occupato, e ne tengono la maggior parte; egli è ben vero, che tanto non farà di gran meraviglia, quando si consideri, che questa è vna Gente, la quale, e per intuito naturale, e per esercizio non fa professione d'altro, che di soldato.

Fanno li Tartari vna vita asprissima: dietro alli greggi, & armenti, vagando con questi, secondo la commodità de' pascoli, hora in vna.

&